



Liliana Dozza

**1. Lei presiede il Comitato provinciale di valutazione per la Qualità del Sistema scolastico di lingua italiana, quale concezione il Comitato e il Nucleo Operativo hanno della valutazione di sistema ?**

Il Comitato e il Nucleo di valutazione ritengono che la valutazione debba essere al servizio dell'autonomia delle scuole, un'autonomia che si realizza attraverso processi di continua regolazione e di tensione verso l'innovazione dell'offerta educativa e del sistema formativo nel suo complesso.

*In senso molto generale*, possiamo definire la **valutazione** un procedimento finalizzato a ridurre l'ambiguità e/o l'autoreferenzialità, a ragionare con i dati, a promuovere un *miglioramento continuo* della qualità di un determinato processo, prodotto, servizio.

La **valutazione in campo educativo** si può definire come un processo di attribuzione di senso ad operatività complesse, che chiamano in campo differenti componenti e attori sociali implicati a diverso titolo nel processo valutativo e nell'atto del valutare. Valutatori interni ed esterni – insegnanti, dirigenti, alunni, personale amministrativo e ausiliario, ricercatori, esperti, peer review, agenzie esterne alla scuola – sono impegnati in percorsi valutativi che riguardano il profitto degli allievi, il contesto, il sistema scuola e il sistema scolastico.

Come Comitato e Nucleo di Valutazione pensiamo a una **valutazione di sistema** che solleciti gli "attori sociali" a *confrontarsi* non solo su quello che avviene nell'organizzazione del servizio-scuola, ma anche sui *criteri con cui apprezzare quello che avviene*. Intendiamo la valutazione del sistema formativo come una "**pratica sociale**", un complesso di procedure condivise mediante le quali una collettività analizza la ricaduta (l'efficacia e l'efficienza) del proprio sistema formativo, valutando

- i punti di forza e di debolezza,
- le prestazioni delle scuole,
- gli impatti delle politiche educative.

Riteniamo che sia fondamentale disporre, a monte, di una visione complessiva del sistema formativo del territorio, che ci permetta di apprezzarne la qualità. Una qualità che concepiamo non tanto in termini assoluti e autoevidenti, quanto in termini relativi, che vanno studiati mettendo "in relazione" ciò che sta *dentro, fuori e intorno* alla singola istituzione scolastica e al sistema scolastico di lingua italiana, nel suo complesso.

Va riconosciuto che il dibattito in corso si è focalizzato forse eccessivamente sull'architettura del sistema, quando invece la vera riforma è quella del pensiero. La vera riforma è quella che considera la formazione come un'impresa a responsabilità



individuale e collettiva, che sa riconoscere e dare valore alle diversità interne, che ha una sicura attitudine al sostegno delle diverse parti del sistema.

In tal senso, il Comitato e il Nucleo di Valutazione ritengono che, quando un sistema intende innescare cambiamenti migliorativi, mantenere livelli alti di qualità delle singole scuole e del sistema nel suo complesso, coordinarsi all'interno del sistema formativo e del sistema socio-culturale-economico nel suo complesso, ha bisogno di valutazione esterna, ma soprattutto di concordare su indicatori per potere anche autovalutarsi.

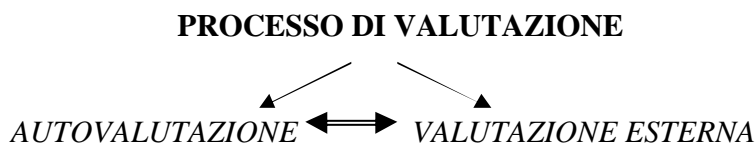
## 2. Quale rapporto il Comitato di Valutazione intende istituire con le Scuole?

L'autonomia delle istituzioni scolastiche (Legge 59/1997) assegna alle scuole e all'Università nuove responsabilità di progettazione e gestione delle risorse, di redicontazione dell'operato svolto (contabilità su base economica, controllo del budget), di comunicazione interna ed esterna, di innovazione e sviluppo.

In questo quadro, la valutazione – intesa come autovalutazione e come valutazione esterna – è uno strumento fondamentale per programmare e la programmazione è un fatto di *governo interno*. Una scuola che si voglia muovere in autonomia ha bisogno di sapere “dove si trova” e di muoversi avendo capacità di posizionamento e orientamento strategico, di esercitare la libertà di scelta con ampia consapevolezza, evitando il rischio dell'autoreferenzialità.

Parallelamente, la valutazione del sistema scolastico nel suo complesso non è solo funzionale alla regolazione e allo sviluppo del sistema, ma fornisce punti di riferimento anche per l'autovalutazione della singola scuola.

Il Comitato e il Nucleo di valutazione della qualità del sistema scolastico di lingua italiana adottano un approccio per processi basato sull'autovalutazione e sulla valutazione esterna.



Lo scopo della *valutazione esterna* è quello di portare un contributo almeno su tre prospettive:

- fornire elementi di conoscenza utili a orientare le politiche scolastiche e i processi decisionali più complessivi;
- innescare un processo di cambiamento migliorativo e di regolazione interno al sistema e alle singole scuole;



- eventualmente accreditarsi, esibendo certificazioni di qualità.

Lo scopo dell'*autovalutazione* è di

- raccogliere e analizzare i dati sui processi e sui prodotti al fine di compiere scelte che comportino cambiamenti migliorativi;
- attivare all'interno della scuola le forze che possono costituire potenziali di sviluppo del sistema stesso.

La finalità è sempre quella di monitorare un processo di cambiamento migliorativo e di regolazione interno al sistema che venga assunto come responsabilità individuale e collettiva dalle differenti componenti e dai differenti attori in campo.

Il processo di valutazione nel suo complesso riguarda

- *sia* il servizio di istruzione e formazione, come processo e come prodotto: *best practices, valutazione delle prestazioni delle scuole* (percentuale di diplomati, votazioni conseguite dagli allievi, ecc., posizionamento in ricerche locali e nazionali, o internazionali del tipo OCSE-PISA, ecc.), *impatti* (competenze acquisite dagli allievi, effetti sociali delle politiche educative, grado di soddisfazione degli utenti, ecc.). Alcune delle domande a cui si cerca di dare risposta (che solitamente sono responsabilità del sistema, come della scuola e del docente/dei docenti) sono: *Il servizio di formazione prestato è in grado di consentire a tutti gli studenti di raggiungere gli obiettivi di formazione indicati? Il piano di studio è coerente con gli obiettivi? Si tiene conto delle caratteristiche degli studenti in fase di accesso?*
- *sia* il contesto, ossia la “relazione” tra ciò che sta *dentro, fuori, intorno* alla singola istituzione scolastica (a livello locale, nazionale, internazionale). In quanto tale, la *valutazione di contesto* riguarda fenomeni educativi e relazionali complessi che coinvolgono differenti soggetti istituzionali: classe/classi e altri gruppi o componenti della scuola, la scuola, le famiglie, i rapporti che intercorrono con esse, con i soggetti e le opportunità formative del territorio, con altri soggetti istituzionali – enti locali, associazionismo, chiese, privato sociale organizzato – con gli altri ordini di scuola, con la collettività (tra l'altro, la valutazione espressa dalla collettività ha ricadute significative sulla percezione che gli insegnanti hanno della propria identità professionale, così come sulle politiche scolastiche a livello locale e nazionale). Nel caso della *valutazione di contesto*, si può parlare di un “accertamento intersoggettivo” di più dimensioni formative e organizzative, che permette di indicare la loro distanza da espliciti livelli considerati ottimali da un gruppo di riferimento, con lo scopo di influire costruttivamente sull'esperienza educativa. Alcune delle domande a cui si cerca di dare risposta sono: *L'orientamento in entrata, in itinere, in uscita è garantito? Il tutoring è efficace? Vi è collaborazione fra team docenti e fra classi all'interno della scuola, e con altre scuole? Com'è la soddisfazione degli studenti? Qual è l'impatto quanto ad accesso e successo nei curricula universitari? Qual è*



- l'impatto con il mondo del lavoro? Quali sono le valutazioni dei datori di lavoro? Qual è l'autopercezione di competenza degli studenti nel momento in cui si misurano con nuovi percorsi formativi e/o con il mercato del lavoro?*
- *sia del sistema di gestione. La domanda a cui si cerca di dare risposta è: Il sistema di gestione consente di dare continuità e di migliorare i risultati raggiunti?*

L'approccio per processi si presta ad individuare e gestire un sistema di attività tra loro collegate e comporta una serie di "passi":

- (a) stabilire gli obiettivi e i processi necessari per fornire risultati/esiti in accordo con gli obiettivi;
- (b) dare attuazione ai processi previsti;
- (c) monitorare/valutare i risultati a fronte degli obiettivi;
- (d) adottare azioni per migliorare in modo continuo processi e prodotti.

### **3. Vi è, quindi, un rapporto dialettico tra i processi di autovalutazione e la valutazione esterna?**

Può esserci o meno un rapporto dialettico tra i processi di autovalutazione e di valutazione esterna.

Una valutazione di sistema – compiuta secondo una logica “statica”, secondo una concezione di scuola e di servizio formativo pensata “a tavolino” e avulsa dal contesto – si associa ad uno stile marcatamente giudicante e sanzionatorio piuttosto che di promozione e di empowerment.

Una valutazione di sistema – compiuta secondo una logica “dinamica”, secondo una concezione di scuola e di servizio formativo basata sulla comunicazione, sul confronto, sulla concertazione tra i soggetti a vario titolo e con diversi livelli di responsabilità coinvolti in campo educativo (famiglie, insegnanti/ dirigenti e loro associazioni, studenti, sindacati, associazionismo, privato sociale organizzato, soggetti istituzionali e politici impegnati in campo formativo) e sensibile al contesto – adotta uno stile facilitante il cambiamento migliorativo, procedure interessate a cogliere linee di tendenza, a considerare i risultati come indizi del posizionamento “attuale” e “potenziale” di una scuola (e/o del sistema), come strumenti utili per assumere decisioni, per individuare “azioni” idonee ad orientare/regolare un processo migliorativo che cresca su se stesso a “spirale aperta”.

Nel primo caso, la valutazione di sistema fornisce una “fotografia” dell'esistente che “orienta” il cambiamento secondo il modello interpretativo adottato, rischiando di limitare processi costruttivo-creativi basati sull'autopercezione di potere essere attivi e propositivi come gruppi (interni/esterni alla scuola) e come istituzione.

Nel secondo caso, si dovrebbero creare le condizioni per realizzare un'integrazione dialettica tra auto-valutazione e valutazione esterna. *Se la valutazione esterna è diacronica, quindi “dinamica”, interessata a innescare processi di cambiamento*



migliorativo a “spirale aperta”, a partire da indicatori esplicitati, convenuti con gli attori del servizio formativo, sensibili al contesto, tende a innescare un processo circolare e “intersoggettivo” dove *lo sguardo dei valutatori interni e quello dei valutatori esterni possono* favorire la “messa a fuoco” sul sistema scuola e sul sistema scolastico nel suo complesso.

Noi riteniamo che la valutazione esterna non debba “dettare legge”, ma lavoreremo affinché possa integrarsi dialetticamente con l’autovalutazione. Aggiungasi che, in una realtà delimitata come il sistema scolastico di lingua italiana in Alto Adige, dove la comunicazione fra dirigenti, fra insegnanti, personale di amministrazione, classi può essere anche “faccia a faccia”, è possibile ricercare e consolidare un’apertura ragionata e ragionevole, un modo di pensare-fare-essere che riconosca nella complementarità/collaborazione tra istituzioni scolastiche e tra queste e i soggetti/servizi intenzionalmente formativi del territorio un *punto di forza*. Di più, la conoscenza, il confronto, la collaborazione con i sistemi scolastici degli altri gruppi linguistici – tedesco e ladino – può costituire un valore aggiunto in grado di fornire, a chi le voglia usare, “lenti” diverse con cui guardare e comprendere meglio se stessi e gli altri.